



Bussola del giorno nr. 11 - Riflessione giornaliera del 2 SETTEMBRE 2023

Una nuova Guerra Fredda dell'informazione

Gli effetti del Confucianesimo meritocratico nel rapporto con la Cina

Secondo molti commentatori si è parlato di un ritorno a una guerra di informazione e propaganda che aveva caratterizzato il periodo della guerra fredda. L'Italia, come già era avvenuto allora, è crocevia di questa aperta conflittualità.

I protagonisti, oltre ai sostenitori della onnipotente Cina, sono anche coloro che simpatizzano per la Russia. Potremmo domandarci se le cause sono da ascrivere a un disprezzo per il pluralismo democratico o se tutto dipenda da una nuova forma di anti-americanismo che si sta diffondendo in Occidente, a meno dei paesi dell'Ex Patto di Varsavia. Ci si deve porre la domanda come ciò sia stato possibile, quali possano essere le cause e cosa dovrebbe fare l'occidente per rafforzare la sua tenuta interna.

Sia come sia i rapporti sono diventati difficili e di fatto esistono due blocchi contrapposti. Oggi questo porta a una difficoltà nella comprensione di cosa sia vero e cosa sia propaganda.

Crediamo che sia troppo semplice ridurre la ragione di queste tensioni al problema della divisione tra Autarchie e Democrazie. Dietro a questa patina ideologica esistono problemi di natura economica, geopolitica e culturale ben radicati e purtroppo arrivati a una resa dei conti.

La Cina è un regime basato su un solidissimo partito- Stato che ha ereditato il lascito di una antichissima civiltà. Essa si propone al mondo come una forma di governo che valorizza merito e talenti (il cosiddetto confucianesimo meritocratico).

Benoît Vermander S.l. su Civiltà Cattolica ritiene che il «confucianesimo meritocratico» promosso da alcuni intellettuali "... rappresenti una terza via tra il liberalismo occidentale e il modello leninista: nell'interesse di tutti, il potere dovrebbe essere esercitato da un'élite superiormente istruita e moralmente aperta al bene più universale".

È facile immaginare che questi concetti siano alla base della crescita cinese come attore geopolitico globale, una crescita per alcuni versi spregiudicata nel perseguire i propri obiettivi.

I mezzi sono stati la BRI, acronimo della "Via della seta", e oggi sulle attività totali di sistemi

multilaterali come i BRICS e la SCO, dalle aspettative elevate, ma non sempre sostenute da una sostanza e un tessuto economico-finanziario all'altezza degli obiettivi.

Per Pechino, i paesi fondatori e la lunga lista di coloro che hanno chiesto di far parte del gruppo (tra questi molti sono gli stati che commerciano con l'occidente) dovrebbero lavorare ancora di più insieme al fine di fare squadra, avere voce e influenza negli affari internazionali e promuovere una riforma accelerata delle istituzioni finanziarie internazionali.

Un modo per opporsi alle sanzioni statunitensi unilaterali, al potere del dollaro USA e all'approccio da "piccolo cortile, alto recinto", così lo chiama il leader cinese, che quando usa certe espressioni trova un'ampia fetta di mondo concorde, orientata a salvaguardare insieme interessi comuni contro le attività dell'Occidente (visto come completamente asservito agli interessi statunitensi).

Molti quindi sono coloro che tendono a mitizzare le alternative al modello occidentale o a trovare un bilanciamento (multipolarità?) senza rendersi conto che l'alternativa non può essere imposta, ma forse ricercata e studiata a tavolino ascoltando i protagonisti e trovando le migliori soluzioni sulla base di valori comuni e non di singoli blocchi di potere.

È indubbio che il «confucianesimo meritocratico» cinese ha avuto il potere di attrarre e affascinare anche molti studiosi occidentali che ne hanno subito a tal punto il fascino da immaginare che il governo cinese sia superiore alla democrazia liberale occidentale.

Ma i dubbi restano e la libertà rappresenta un dono così prezioso che diventa assai difficile perderlo a favore di qualcosa che non appartiene alla nostra cultura e alla nostra storia. L'Europa vive un momento di grossa crisi culturale e politica e dovrebbe studiare alternative più complesse e proprie dell'eredità storica. Non farlo e abbracciare soluzioni imposte dall'esterno non risolve i problemi lontani, ma rischia di renderli ancora più gravi di quanto siano oggi.